

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d. Enzo)

09 Febbraio 2019 - V Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (Is 6, 1-2.3-8)

Eccomi, manda me!

Dal libro del profeta Isaia

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!
Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi:

«Ohimè! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra impure io sono
e in mezzo a un popolo
dalle labbra impure io abito;
eppure i miei occhi hanno visto
il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse:

«Ecco, questo ha toccato le tue labbra,
perciò è scomparsa la tua colpa
e il tuo peccato è espiato».

Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 137)

Rit: Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

SECONDA LETTURA (1Cor 15,1-11)

Così predichiamo e così avete creduto.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal

quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!
A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè

che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto

e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

VANGELO (Lc 5,1-11)

Lasciarono tutto e lo seguirono.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

La riflessione di don Enzo

Immediatezza e semplicità. Tutto avviene in una qualsiasi giornata, mentre queste persone sono occupate nei loro lavori quotidiani. Non c'è nessuna artificiosità, niente di ricercato; il luogo è la strada e non palazzi e fortezze: le cose grandi il Signore le innesta su situazioni precarie,

ma reali. Le realtà soprannaturali che Egli comunica, le cala nella semplice quotidianità della vita e delle cose. Le considerazioni che ne scaturiscono, saranno sempre in rapporto al servizio che intendiamo vivere. Vogliamo far entrare anche nella nostra realtà questi avvenimenti, per scoprire che cosa dicono a noi, oggi, che vogliamo impegnarci a fare quanto il Signore ci chiede. È ancora e sempre Lui a chiamarci, a farci incontrare certe situazioni, certe persone, che ci mette su una certa strada, a confronto che certe difficoltà.

Seguire Cristo comporta la scelta di essere poveri e come i poveri non hanno a disposizione mezzi veloci per spostarsi sulle strade, così noi dovremo accettare di muoverci in mezzo al traffico, rallentati da mille cose. Il passo da tenere è quello che ci indica il Signore: Lui sceglie di preferenza quelli che restano indietro, che fanno più fatica. È al loro fianco che dobbiamo metterci, senza evitare gli intoppi, convinti che con la grazia del Signore arriveremo nel tempo giusto. Quando vogliamo sfuggire le difficoltà, rischiamo di perdere la semplicità, la naturalezza; rischiamo di allontanarci dalla gente, finendo tra le artificiosità e le comodità. Dobbiamo invece privilegiare la gente comune della strada, come ha fatto Gesù, camminando appunto dove nessuno è impedito di andare. Per la strada si trovano i giovani e i vecchi, i malati e i sani, i poveri e i ricchi, con le conseguenze che queste presenze eterogenee comportano.

La strada rappresenta il nuovo e il vecchio: vi si incontrano il bene e il male, l'aggressività e la violenza, la benevolenza e l'amicizia, la povertà più miserevole e la ricchezza più sfacciata, l'accoglienza più aperta e lo scherno più ironico. Vi si trovano gli imprevedibili, gli incidenti e gli incontri più veri. La strada è il luogo che Gesù ha privilegiato, per incontrare chiunque fosse nel bisogno e chiunque volesse accogliere la Sua proposta di vita nuova. Ed è il luogo che anche noi dobbiamo privilegiare. È sulla strada che si impara a cogliere gli avvenimenti con l'immediatezza e con la semplicità con cui si compiono. Tutto ciò che vi accade può sembrare frutto di casualità e solo con una attenzione vigile, potremo scorgevi l'Intelligenza che unisce i fili, formando le trame, senza forzare i fatti in direzione obbligate.

La famiglia di Nazareth ci insegna questa naturalezza e semplicità di vita: c'è un uomo che lavora, una famiglia che prega, che dialoga. Lo stare insieme significa amore e corresponsabilità, è un cogliere i segni dei tempi e uno stare al passo con la grazia di Dio. Da sempre Gesù vive tutto questo nella sua famiglia, nel dialogo con il Padre e nell'incontro con i poveri, cioè con quelli che non contano e non possono disporre del loro tempo, fare progetti e beneficiare del "protettorato" dei grandi. I poveri devono accontentarsi di vivere alla giornata, devono arrangiarsi. Devono ricrearsi ogni giorno la loro esistenza. Per loro niente è scontato, niente è già fatto, la loro forza è una creatività sempre da sfruttare e da far crescere. A loro il Signore si rivolge, segnato dalla fatica, dall'insicurezza, dalla paura, dall'abbandono e dal disprezzo, una beatitudine nuova: la loro vita scorre sotto lo sguardo di un Dio Padre, che viene ad accogliere e a guarire, a perdonare ed a salvare.

Chi ha tutto, compreso un avvenire sicuro, rischia fortemente di affidarsi a ciò che possiede, alle proprie possibilità e capacità e difficilmente coglie in sé il bisogno di affidarsi all'unico che può garantire la vita e le ricchezze. Si perde la coscienza che tutto ci può

essere tolto. Quelli che sperimentano di più l'amicizia, l'amore, la difficoltà di Dio e degli altri, sono coloro che non hanno niente, nemmeno la salute, che vivono grandi difficoltà, che sono spesso strumentalizzati, non accolti né ascoltati né considerati. Il senso della fraternità e dell'amicizia è molto più forte nel povero, forse perché più provato e sperimentato concretamente. La povertà vissuta con dignità e consapevolezza, apre alla solidarietà, fa vivere una carità più dinamica, più attenta. Il proprio disagio fa comprendere meglio le difficoltà degli altri, la loro sofferenza, il loro calvario, la loro malattia e quel particolare senso di precarietà. Quando ci si fa carico delle difficoltà di chi è nel bisogno, la povertà diventa un privilegio, perché ci mette nelle condizioni di trovare Dio e di sperimentare il valore della gratuità. La solidarietà più vera non è quella che a volte sperimentiamo nell'aiuto di chi conta: questa è la carta più squisita. Ricevere da chi non ha niente o molto poco è più giustificativo e ci permette di vivere quasi sensibilmente la paternità di Dio: ci fa sperimentare che Gesù è veramente il fratello universale.

Al di sopra di tutto e di tutti

*Al di fuori del buon Dio... niente è stabile, niente, niente!
Se è la vita, passa; se è la fortuna, crolla, se è la salute, è distrutta; se è la reputazione, è intaccata.*

*Passiamo come il vento... Tutto se ne va,
a grande andatura, tutto si precipita.*

*Ah, mio Dio, mio Dio!, quanto sono da compatire,
coloro che mettono i loro affetti in ogni cosa!*

*Ve li mettono perché amano troppo se stessi;
ma non si, amano di un amore ragionevole;*

*si amano con l'amore di se stessi e del mondo
ricercando se stessi, cercando le creature più di Dio.*

*Per questo non sono mai soddisfatti mai tranquilli;
sono sempre inquieti, sempre tormentati, sempre sconvolti.*

San Giovanni Maria Vianney

XXVI Anniversario del Servo di Dio don Enzo Boschetti

Conferenza

" La Chiesa dei poveri tra don Enzo e Papa Francesco "

12/02/19 - h. 21.00 salone III Millennio

Via Lomonaco 43 – Pavia

Interverranno:

don Giovanni Perini Direttore Caritas di Biella

don Dario Crotti Direttore Caritas di Pavia

don Arturo Cristani responsabile della Comunità CdG

S. Messa in suffragio del Servo di Dio d. Enzo Boschetti

15/02/19 - h. 18.00 - salone III Millennio

Via Lomonaco 43 - Pavia

celebrata da mons. Corrado Sanguineti vescovo di Pavia

S. Messa a Costa de' Nobili (PV)

17/02/19 - h. 11.00 - parrocchia di Costa de' Nobili (PV)

paese natale di don Enzo e dove riposa la salma

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia

tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -

mail: cdg@cdg.it